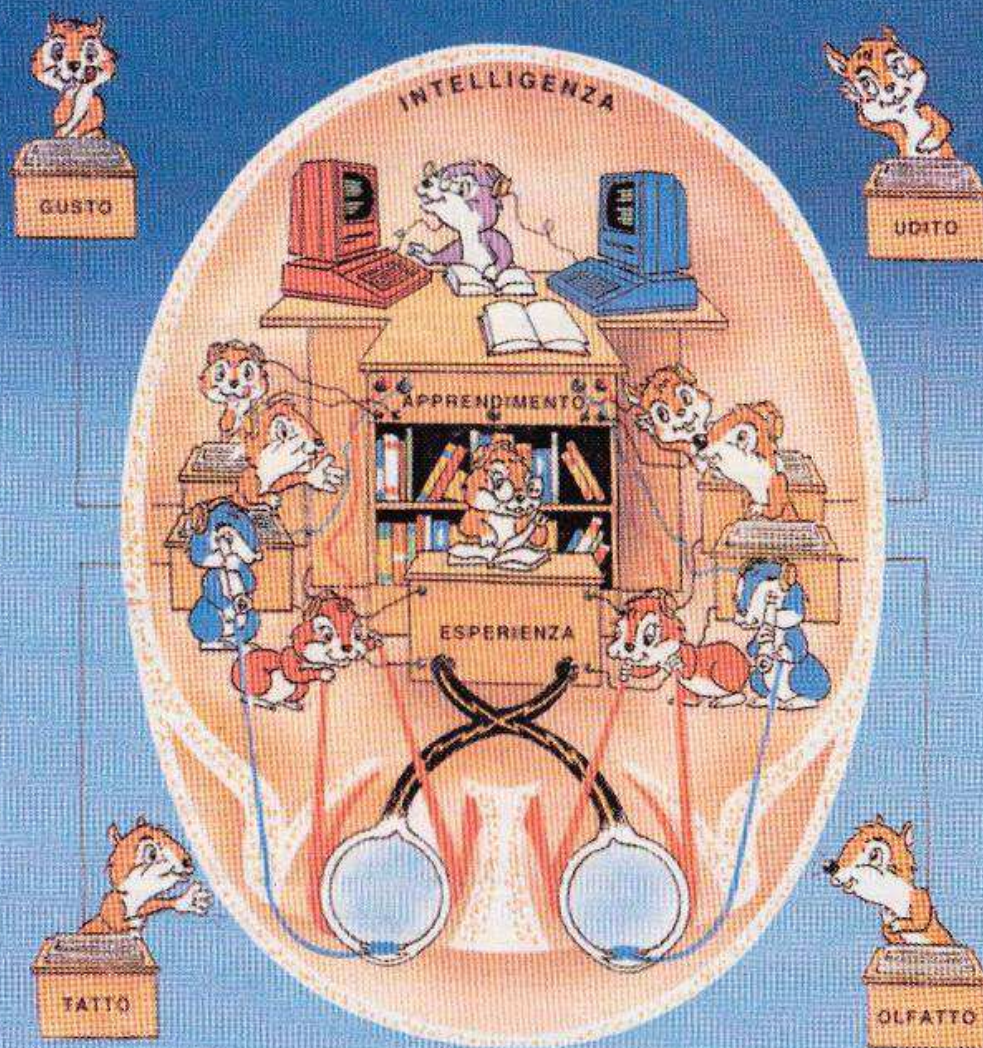


CULTURA VISIVA

PARLIAMO DI VISIONE

INTELLIGENZA APPRENDIMENTO ESPERIENZA



Per gentile concessione della EUROPEAN SOCIETY OF OPTOMETRY - BRUXELLES

VISTA E VISIONE: È LA QUALITÀ CHE FA LA DIFFERENZA

Per meglio comprendere l'enorme differenza tra la vista e la visione dobbiamo considerare il bambino sano, che, alla nascita ha solo le strutture adatte ad apprendere ciò che gli permetterà di espletare in maniera ottimale la difficile funzione della vita. Egli essendo dotato esclusivamente delle strutture, dovrà imparare a vedere, a camminare, a mangiare, a parlare ecc...

A tale scopo comincia fin dai primi giorni ad esplorare il mondo che lo circonda, e successivamente, integrando queste esperienze con gli innatismi trasmessi dai genitori, egli creerà le basi che gli serviranno per interfacciarsi in maniera vincente con l'ambiente con abilità sempre più affinate e affinabili.

Questo processo di apprendimento, cominciando dai primi giorni di vita e con delle tappe ben definite, caratterizzerà i primi anni di vita del bimbo; è indispensabile che compia in maniera ottimale tutte le tappe senza saltarne nessuna, infatti non può passare alla successiva se non ha completato quella in corso. Al fine di chiarire questo concetto vediamo come il bambino impara ad essere inserito nello spazio (spazialità) e quali sono le tappe caratterizzanti questa abilità.

In un primo momento è buona cosa lasciare il bimbo da solo e libero di muoversi per terra o su un qualsiasi piano perché è in quella situazione che sgambettando e muovendo le braccia liberamente egli ha la percezione che il suo corpo ha due lati (lateralità). Successivamente, basandosi su questa esperienza, potrà apprendere lo schema omolaterale (le braccia si muovono simultaneamente ma non sono integrate con le gambe) e per finire lo schema crociato (movimento sincrono del braccio destro con gamba sinistra e viceversa).

Una volta completata questa fase egli potrà passare alla deambulazione carponi che avverrà, in un primo momento, in maniera omolaterale e solo successivamente con lo schema crociato (la classica pecorella). La fase successiva è l'acquisizione della posizione eretta che permetterà al bimbo di capire, prima la forza di gravità grazie alle frequenti cadute, poi il concetto di avanti e dietro grazie alla posizione di sguardo ed infine il concetto della sua collocazione nello spazio grazie alla capacità di riuscire, spostandosi, ad avere a portata di mano le cose che per un verso o per un altro lo hanno attirato.

E' da considerare che un processo di apprendimento reso incompleto o non ottimale, dal verificarsi di una qualsiasi causa (malattia, deprivazione alimentare ecc.) o falsato dall'uso di attrezzi come girelli ecc. determinerà l'acquisizione di abilità scadenti. La gravità del danno è determinata dal momento in cui si è verificato, dal tempo di durata e dall'entità del blocco stesso.

Le abilità sono scadenti in considerazione delle richieste ambientali, per cui il problema imputabile ad uno sviluppo non ottimale può manifestarsi in un qualsiasi momento della vita e si concretizzerà quando le richieste ambientali saranno qualitativamente e quantitativamente superiori alle abilità apprese.

Volutamente abbiamo parlato di abilità in generale senza distinguere tra abilità visive, abilità muscolari ecc. perché è impensabile pensare che un sistema sensoriale possa funzionare da solo. Il corpo umano è un insieme di sistemi che interagiscono fra di loro e solo un armonico equilibrio fra essi può determinare una eccellente qualità di vita.

Per quanto riguarda specificamente il sistema visivo, è da considerare che negli anni trascorsi molti si sono preoccupati di misurare le dimensioni effettive dell'occhio, il potere rifrattivo di ogni sua singola parte, omettendo, scioccamente, di considerare che esso è solo una componente di tutta la catena di attività che termina in quell'esperienza che definiamo "VISIONE".

Nel passato colui che misurava la vista, oculista o ottico, aveva come obiettivo soltanto la prescrizione della lente che permetteva al soggetto di vedere i tanto agognati 10/10 senza preoccuparsi minimamente delle necessità lavorative del soggetto stesso. Oggi si tende a valutare se il livello visivo è ottimale a fronteggiare le richieste lavorative. Se ci dovesse essere uno squilibrio si deve fare in modo di creare delle abilità visive tali da poter fronteggiare le necessità oggettive e soggettive dell'individuo in esame per migliorargli la qualità della vita; questa è la funzione dell'optometrista, professionista operante nell'area tecnico assistenziale.

E' da precisare infine che gli apprendimenti che il bambino acquisisce, tramite le sue esperienze, sono il risultato di un lavoro armonico di tutti i sistemi percettivi-motori del suo corpo; questo ci induce a dire che il verificarsi di un qualsiasi problema può manifestarsi determinando delle sintomatologie negative in uno o più sistemi.

Noi riteniamo che spesso il sistema visivo sia il sistema direttore nella complessa organizzazione delle risposte dell'organismo e quindi è importante considerare che la sua efficienza determina una peggiore o migliore qualità del funzionamento di tutto il corpo umano.

L'importanza della lettura nella società contemporanea

L'evoluzione dell'uomo è stata possibile grazie alla trasmissione delle conoscenze. Già l'uomo primitivo insegnò ai propri discendenti il modo per risolvere le difficoltà quotidiane. Detti insegnamenti hanno determinato, con il loro perdurare, la sopravvivenza del genere umano.

Nel corso dei secoli sono cambiate solo le modalità di trasmissione. Nelle società passate le esperienze personali venivano insegnate o ai diretti discendenti o agli associati dei contesti sociali cui ogni persona faceva parte.

A riprova di quanto asserito basta considerare che fino agli inizi del 1900 di solito i figli facevano lo stesso lavoro dei padri ed erano questi che si preoccupavano di inserirli sia nella società che nell'ambiente lavorativo. Tale mondo, caratterizzato da un apprendimento pratico, escludeva la necessità di saper leggere e scrivere.

Con l'avvento della rivoluzione industriale si è avuto un cambiamento radicale della società, che ha richiesto un modo più evoluto di trasmettere le esperienze, non più da persona a persona, ma dalla persona alla società. Detto cambiamento ha imposto la necessità di apprendere, attraverso la lettura, le esperienze.

Ogni individuo ha una quantità di energia che va spesa parte per leggere e parte per comprendere ciò che ha letto. Quando la parte spesa per leggere è uguale o maggiore della parte coinvolta per l'apprendimento, si ha un dispendio di energia che va a penalizzare quest'ultimo. È importante quindi, che la spesa di energia necessaria per leggere sia la minima possibile. Tale prerogativa è naturale solo negli individui che avendo percorso e compiuto le tappe evolutive in modo ottimale, avendo strutturato delle qualità visive tali da fronteggiare qualsiasi richiesta ambientale.

Questi soggetti saranno caratterizzati da una enorme facilità di lettura che determinerà un'eccelsa capacità di apprendimento. Per coloro che, invece non ritrovano in questa auspicabile situazione è comunque possibile attraverso un'analisi visiva e semplici esercizi visuo-percettivi, ristrutturarla.

Tali trattamenti, possono sviluppare delle capacità visive tali da aiutare considerevolmente coloro che sono impegnati negli studi, nell'impegno visivo al computer ed in genere nel lavoro dove è implicato uno sforzo visivo considerevole.

È da precisare che spesso svogliatezza, incostanza o abbandono degli studi non sono altro che espressione di un disagio di apprendimento causato dalla difficoltà di lettura.

La scienza optometrica è in grado di fornire servizi atti alla risoluzione di tali problemi.

